

Scomodo, franco, schivo: un ritratto, a 25 anni dalla morte, nel libro del giornalista Carlo Patrignani

Riccardo Lombardi, un politico ingombrante

Silvia Bracigni

Scomodo e, come amorevolmente diceva la donna che gli fu vicino per 52 anni, Ena Viatto, "ingombrante" lo fu per tutti, politici e non, socialisti e non. Figura superba e schiva, personalità di "statura gigantesca", recita un verbale della polizia fascista del 1943, Riccardo Lombardi - siciliano di Regalbuto, giornalista e politico atipico - scomodo e ingombrante continua ad esserlo ancora a 25 anni dalla sua cremazione senza riti religiosi: non si sopporta la sua presenza sulla scena oltre il mini-



Carlo Patrignani

Lombardi
e il Fenicottero

mo indispensabile, ossia una fugace, succinta e superficiale cerimonia, lontano dalle sedi istituzionali della Repubblica che contribuì a costruire, rimettendoci un polmone e una mascella: ricordo dei colpi con sacchetti di sabbia lasciati dai fascisti. Di Lombardi si occupa un libro del giornalista Carlo Patrignani, dal titolo "Lombardi e il Fenicottero" (ed. L'asino d'oro).

Onesto, coerente e rigoroso, Lombardi detestava le verità rivelate, rifiutava le certezze infallibili. La politica la intese e praticò come ricerca continua, come dialet-

tica, confronto e scontro quando necessario: doveva essere un fare per gli altri, la povera gente, i diseredati e non per se stessi e la propria carriera né per il potere. «Non amo le poltrone» spiegò ad Aldo Moro nel 1964 all'avvio del centrosinistra organico, che contestò apertamente per aver «devitalizzato» le riforme di struttura, avviate nel 1962 con il primo centrosinistra, quello che fu la sua creatura. «Acomunista per rivendicare un'identità», un'autonomia socialista dal Pci e dalla Dc; neutralista da Urss e Usa per rimarcare la libertà e la insopprimibile autode-

terminazione dei popoli; fautore della non violenza come prassi politica finalizzata alla costruzione, attraverso il riformismo rivoluzionario, di una società socialista, quella che «riesce a dare a ciascun individuo la possibilità di decidere della propria esistenza e di costruire la propria vita», vide con largo anticipo sia il fallimento dell'Urss come patria del socialismo che la fine del Psi.

«Un Psi così non ha ragione d'essere», disse Lombardi nel suo ultimo intervento al Comitato centrale, nel 1984: nel '90-91 Tangentopoli spazzo' via quel Psi. ◀